

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



IL FUTURO DEI BOSCHI



**IL FRANCHISING
CONTINUA A CRESCERE**
pag. 14

**INVALIDITÀ CIVILE:
NUOVA PROCEDURA**
pag. 28

**ENUIP:
ECCO I CORSI**
pag. 30



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. Le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerdas-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. Le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Dopo la pandemia
a preoccupare è l'economia
(DOMENICO MAMONE) 5

6 COPERTINA

Rapporto Pefc 2022:
il punto sulle foreste
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

Cambiamenti climatici:
una minaccia al benessere
(MARIA DI SAVERIO) 10

Musei: quale contributo
alla cultura della sostenibilità?
(G.C.) 12

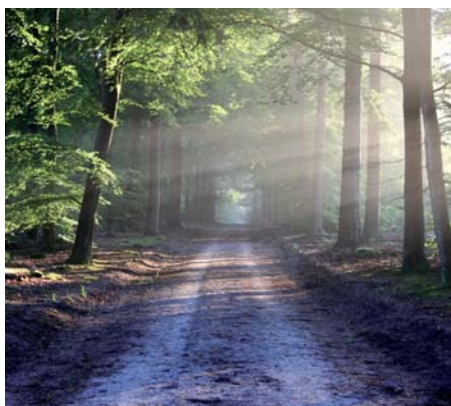


14 TENDENZE

Il franchising
continua a crescere
(G.C.) 14

16 EVENTI

A Milano "Ipack-Ima",
in fiera i materiali di packaging
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 16



18 SETTORI

E-commerce: cresce
l'utenza femminile
(G.C.) 18

19 RICERCHE

Osservatorio Infojobs:
2021 positivo per il lavoro
(G.C.) 19

20 AZIENDE

La Tenuta Venturini Baldini,
luogo da sogno in Emilia
(VANESSA POMPILI) 20



21 MONDO UNSIC

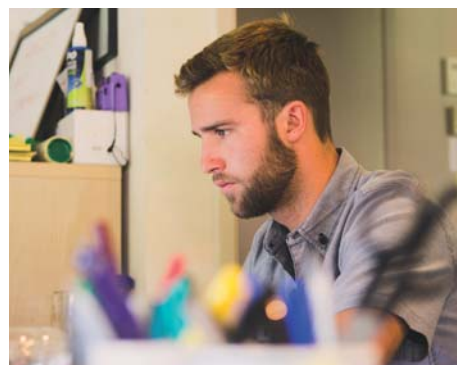
Concessioni balneari, Mamone:
timori per i bandi internazionali
(G.C.) 21

Abbrescia, Fondolavoro:
"Intercettare i cambiamenti"
(VANESSA POMPILI) 22

Invalità civile:
semplificata la procedura di revisione
(WALTER RECINELLA) 28

Enuip: ampia offerta
di corsi formativi
(ELISA SFASCIOTTI) 30

Rodi (Caa Unsic) interviene
sul carburante agricolo agevolato
(VANESSA POMPILI) 34





ACCADEMIA
DELLE ARTI
E NUOVE
TECNOLOGIE

CONVENZIONE UNSIC

Triennali di
| Design,
Graphic Design,
Video Making.

aant.it

Ruler of my dream

Il tuo talento, la nostra eccellenza.

Dopo la pandemia a preoccupare è l'economia

I cittadini alle prese con aumenti insostenibili

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK



Negli organi d'informazione a tenere banco è soprattutto la macroeconomia: si parla principalmente di Prodotto interno lordo, di Borse, di contingenza, di trend, si diffondono percentuali altalenanti che risentono dei rapidi mutamenti imposti dall'attualità, specie di quella caratterizzata dall'imprevedibilità (si pensi al Covid prima e alla guerra ucraina poi). Il comune cittadino, però, vive in un'altra dimensione e l'impatto concreto lo ha con i costi delle bollette o dei generi di prima necessità al supermercato. In entrambi questi casi la lievitazione dei prezzi ha pochi precedenti negli ultimi anni. Prendiamo l'aumento vertiginoso degli importi sulle bollette del gas e dell'energia elettrica. Una serie di congiunture internazionali sfavorevoli sta mettendo in ginocchio molte famiglie a causa di cifre più che raddoppiate. Questa situazione ha acceso l'attenzione sulla nostra dipendenza energetica dall'estero che è tra le più pesanti in Europa: soltanto dalla Russia importiamo circa il 43 per cento del gas che utilizziamo. Secondo i dati Eurostat sulle importazioni, nel 2020, rispetto al totale del gas importato in tutta l'Unione europea, il 38,1 per cento proveniva dalla Russia. Il secondo Paese fornitore di gas è la Norvegia, che però conta soltanto per il 16 per cento. Quindi, in percentuali minori, ci sono Algeria, Regno Unito e Qatar.

In Europa, tra i Paesi che dipendono meno c'è la Francia, che importa solo per il 16,8 per cento, potendo contare su altre risorse energetiche, in particolare sull'energia nucleare.

Nonostante del problema della dipendenza energetica ne siamo a conoscenza da anni, è stato fatto pochissimo per porvi rimedio. In Italia abbiamo registrato un boom delle energie alternative a cavallo dei due secoli, dovuto in particolare agli incentivi pubblici (e non solo mancati episodi di malaffare); tuttavia il trend si è interrotto. Va anche detto che poco è stato fatto per il risparmio energetico, salvo provvedimenti che benché animati di buone intenzioni, sono stati gestiti in modo non impeccabile, come nel caso del Superbonus 110 per cento.

Oggi si torna a parlare di ciò con insistenza, ritirando fuori ad esempio l'opzione dell'energia nucleare: quando votammo il referendum nel 1987 proprio su questo tema, eravamo scossi dal recente disastro di Chernobyl. E infatti la percentuale contro il nucleare raggiunse l'80 per cento. Oggi probabilmente le cose sarebbero diverse, ma certo il tema continua a dividere l'opinione pubblica. In fondo anche sull'energie rinnovabili non mancano mai le polemiche sia per l'impatto che le pale eoliche hanno sull'ambiente, sia per la sottrazione di terra coltivabile che comportano i pannelli fotovoltaici. Sarebbe insomma necessario il giusto mix tra una decisa spinta verso le fonti alternative e azioni di concreto risparmio.

Va comunque detto, però, che la scarsa attenzione dimostrata dalla politica sul tema in tutti questi anni determina il fatto che misure applicate oggi sarebbero purtroppo tardive: difficilmente riusciremo a sopperire alle gravi "dimenticanze" del passato.



Rapporto Pefc 2022: il punto sulle foreste

Crescono gli ettari di boschi e piantagioni certificati

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Pefc (Programme for endorsement of forest certification schemes), l'ente promotore della certificazione della buona gestione del patrimonio forestale Italia, ha presentato il Rapporto annuale sulla certificazione nel nostro Paese: nel 2021 sono saliti a 892.609,63 gli ettari di superficie certificata Pefc, con il Trentino-Alto Adige che si conferma la regione con l'area certificata più estesa. Tra i risultati del 2021 anche il lancio del nuovo standard per i Servizi Ecosistemici Pefc, già adottato dalla foresta demaniale regionale del Consiglio per la tutela della biodiversità. Crescono anche le aziende di trasformazione di legno e carta certificate che raggiungono quota 1.278.

A livello territoriale, il 2021 ha visto l'entrata della certificazione in due nuove regioni, Liguria e Calabria, portando così a quattordici il numero di regioni e province autonome. Il Trentino-Alto Adige, come detto, si conferma capofila, in quanto regione con la superficie forestale certificata più estesa con 556.147,9 ettari, considerando quelli curati dal Bauernbund-Unione agricoltori di Bolzano, le aree gestite dal Consorzio dei Comuni Trentini e dalla Magnifica Comunità di Fiemme nella provincia di Trento.

Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con 95.163,78 ettari, di cui la maggior parte gestiti da Uncem Fvg, mentre al terzo il Veneto con 74.410,95. A seguire ci sono le superfici forestali certificate di Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio, Basilicata, Emilia-Romagna, Umbria e Marche, con le prime certificazioni ottenute nel 2021 in Liguria e Calabria.

Tra le regioni in particolare crescita spicca il Lazio, con la certificazione per la Gestione forestale sostenibile degli oltre 6.000 ettari della Tenuta presidenziale di Castelporziano, una delle tre residenze istituzionali del Presidente della Repubblica italiana: area dal grande valore naturalistico caratterizzata dall'alto livello di biodiversità e riconosciuta Riserva naturale dello Stato, la Tenuta è un'oasi che custodisce delicati ecosistemi forestali caratterizzati da una considerevole varietà floristica (circa

1.000 specie) e faunistica (oltre 3.000 specie). Nella regione sono inoltre arrivate a compimento la certificazione del Gruppo "Monti Cimini ed altri comprensori forestali del Lazio", promossa da Findus, e del Comune di Rocca di Papa (Roma), con il supporto di Carte d'Or (Algida): due progetti che testimoniano l'importanza della sinergia tra mondo forestale e dell'industria impegnata nella tutela del patrimonio forestale italiano.

Il 2021 ha inoltre confermato l'andamento positivo, già visto nel 2020, per quanto riguarda il numero di aziende di trasformazione che scelgono legno provenienti da foreste certificate: l'incremento, spiega il Pefc Italia, è dell'8,4 per cento, con 134 nuove aziende che hanno ottenuto la certificazione di Catena di custodia Pefc, per un totale di 1.278.

A livello geografico, la maggior parte delle aziende con certificazione di tracciabilità (Catena di custodia) si trova nel Nord Italia (1.051). Il Veneto si conferma sul primo gradino del podio, con 287 aziende, seguito dalla Lombardia (211), dal Trentino-Alto Adige (192) e dal Friuli-Venezia Giulia (151).

Al Centro le aziende certificate sono 175 e si concentrano in Toscana (64) e Lazio (44).

Al Sud, infine, si contano 55 aziende, di cui la maggior parte in Campania (36); in Puglia sono nove mentre in Sicilia si arriva a quota cinque.

I settori che hanno registrato lo sviluppo maggiore sono quelli della prima parte della filiera ovvero le ditte boschive e la produzione di legna da ardere e altri combustibili (pellet, cippato ecc.), quello dell'edilizia, che vede nel legno un materiale sostenibile e rinnovabile se proveniente da foreste ben gestite e certificate Pefc. L'edilizia porta con sé un vasto numero di produzioni ad esempio legno lamellare, pannelli, pavimenti, infissi ecc. che sono anch'essi in crescita. Altri settori che hanno registrato un incremento sono gli imballaggi in carta e i componenti per mobili.

"Il 2021 è stato un anno importante per il Pefc in Italia, segnando una ripresa di fiducia e di attività importanti



per tutto il settore del legno, anche nella prospettiva degli obiettivi importanti e sfidanti che l'Unione europea si è data per il contenimento della crisi climatica e nonostante i forti aumenti di prezzo e difficoltà di fornitura: sono stati messi a punto i programmi e progetti del Pnrr e si è percepito, anche fuori dagli ambienti professionali, che foreste e legno giocheranno un ruolo centrale in questa partita - spiega Francesco Dellagiacomma, presidente Pefc Italia.

Nel corso del 2021 inoltre Pefc Italia ha lanciato il nuovo standard per i Servizi ecosistemici Pefc, il primo rilasciato a livello mondiale nella "famiglia" Pefc. I Servizi ecosistemici possono essere definiti come i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano, a partire dalla capacità di assorbire CO₂, contrastando il cambiamento climatico ma anche il rischio idrogeologico, la tutela della biodiversità e la capacità di svolgere funzioni turistico-ricreative. Grazie a questa certificazione, i gestori forestali possono valorizzare, garantire e comunicare ulteriormente questi benefici aggiuntivi incrementati dalla gestione attiva delle risorse forestali. La prima area a valorizzare i propri servizi ecosistemici aderendo al nuovo standard e ricevendo la certificazione

di Pefc Italia è la Foresta demaniale regionale del Consiglio, gestita da Veneto Agricoltura, che rientra nel Gruppo di certificazione forestale Pefc "ForestaAmica". "In questi mesi - commenta Dellagiacomma - abbiamo compiuto passi importanti per la revisione degli standard di certificazione forestale, con la strategica aggiunta del Verde urbano e la pubblicazione della prima versione dei Servizi ecosistemici delle foreste Pefc: nell'elaborazione di questi documenti c'è stata una grande partecipazione da parte di accademici, ricercatori, tecnici e professionisti impegnati in varie istituzioni, che racconta la rilevanza che siamo riusciti a costruire nel settore forestale".

"La certificazione di gestione forestale sostenibile fornisce la garanzia che le foreste vengano gestite in linea con stringenti requisiti ambientali, sociali ed economici, mettendo in equilibrio persone, pianeta e profitto - aggiunge Antonio Brunori, segretario generale Pefc Italia. "Siamo orgogliosi dei numeri che stiamo registrando e soprattutto dell'interesse per le nostre iniziative, perché confermano la crescita della sensibilità ambientale da parte di tutti gli attori della filiera - dai gestori forestali ai consumatori, passando per le aziende di trasformazione.



Ci sono maggiore consapevolezza e interesse nella salvaguardia del pianeta: la certificazione Pefc è uno degli strumenti individuati per la tutela delle foreste, baluardo principale contro il cambiamento climatico. Anche per questo continueremo con il nostro lavoro a 360 gradi, che prevede anche la sensibilizzazione su più fronti grazie a numerosi progetti di divulgazione, tra cui #TheTalkingForest, un ciclo di webinar che ci permette di raccontare al grande pubblico e ai consumatori esempi

positivi e reali che hanno saputo coniugare impresa e rispetto dell'ambiente, anche grazie alla scelta di materiali certificati Pefc".

La catena di custodia è un sistema di tracciabilità a livello aziendale utilizzato per tutte le fasi di lavorazione e distribuzione di legno e carta che un organismo di certificazione accreditato rilascia alle aziende dopo averne verificato la conformità alla norma Pefc per la tracciabilità del flusso della materia prima.



Chi è Pefc

Pefc Italia è un'associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione Pefc, cioè il Programma di valutazione degli schemi di certificazione forestale. Il Pefc è un'iniziativa internazionale basata su una larga intesa delle parti interessate all'implementazione della gestione forestale sostenibile a livello nazionale e regionale. Partecipano allo sviluppo del Pefc i rappresentanti dei proprietari forestali e dei pioppeti, organizzazioni ambientaliste, dei consumatori finali, degli utilizzatori, dei liberi professionisti, della ricerca, del mondo dell'industria del legno e dell'artigianato. Tra i suoi obiettivi si segnala quello di migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta-legno-carta, fornendo di fatto uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno, carta e prodotti della foresta derivanti da boschi e impianti gestiti in modo sostenibile.

Cambiamenti climatici: una minaccia al benessere

Cosa emerge dal Rapporto dell'Ipcc

di MARIA DI SAVERIO

I cambiamenti climatici indotti dall'uomo stanno causando pericolosi e diffusi sconvolgimenti nella natura e colpiscono la vita di miliardi di persone in tutto il mondo, nonostante gli sforzi per ridurre i rischi. Le persone e gli ecosistemi con minori possibilità di farvi fronte sono maggiormente colpiti, dicono gli scienziati nell'ultimo rapporto del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (Ipcc).

"Questo rapporto è un terribile avvertimento sulle conseguenze dell'inazione - osserva Hoesung Lee, presidente dell'Ipcc. "Mostra che il cambiamento climatico è una minaccia grave e crescente per il nostro benessere e per un pianeta sano. Le nostre azioni di oggi determinano il modo in cui le persone si adattano e la natura risponde ai crescenti rischi connessi ai cambiamenti climatici". Con un riscaldamento globale di 1,5°C, nei prossimi due decenni il mondo affronterà molteplici rischi climatici inevitabili. Anche il superamento temporaneo di questo livello di riscaldamento provocherà ulteriori gravi impatti, alcuni dei quali saranno irreversibili. Aumenteranno i rischi per la società, inclusi quelli relativi a infrastrutture e insediamenti costieri.

L'aumento di ondate di calore, siccità e inondazioni sta già superando le soglie di tolleranza di piante e animali, causando mortalità di massa in alcune specie tra alberi e coralli. Questi eventi meteorologici estremi si stanno verificando simultaneamente, causando impatti a cascata che sono sempre più difficili da gestire. Gli eventi estremi hanno esposto milioni di persone a grave insicurezza alimentare e idrica, soprattutto in Africa, Asia, America centrale e meridionale, nelle piccole isole e nell'Artico.

Per evitare una crescente perdita di vite umane, biodiversità e infrastrutture, è necessaria un'azione ambiziosa e accelerata per adattarsi al cambiamento climatico e, allo stesso tempo, ridurre rapidamente e profondamente le emissioni di gas serra. Ad oggi, si legge nel rapporto, i progressi sull'adattamento non sono uniformi ed è sempre più ampio il divario tra le azioni intraprese e ciò che è necessario fare per affrontare i crescenti ri-

schì connessi ai cambiamenti climatici. Questo divario è maggiormente accentuato tra le popolazioni a basso reddito.

"Questo rapporto riconosce l'interdipendenza tra clima, biodiversità e persone e integra le scienze naturali, sociali ed economiche in modo più forte rispetto alle precedenti valutazioni dell'Ipcc - continua Hoesung Lee. "Il rapporto sottolinea l'urgenza di un'azione immediata e più ambiziosa per affrontare i rischi climatici. Le mezze misure non sono più una possibilità".

NATURA DA SALVARE

Ci sono soluzioni per adattarsi a un clima che cambia. Questo rapporto fornisce nuovi approfondimenti sul potenziale della natura non solo per ridurre i rischi climatici, ma anche per migliorare la vita delle persone.

"Ecosistemi in salute sono più resilienti di fronte ai cambiamenti climatici e forniscono servizi essenziali per la vita, come cibo e acqua - è il commento del copresidente del gruppo di lavoro II dell'Ipcc, Hans-Otto Pörtner. "Ripristinando gli ecosistemi degradati e conservando efficacemente ed equamente il 30-50 per cento degli habitat terrestri, d'acqua dolce e marini, le società umane possono trarre beneficio dalla capacità della natura di assorbire e immagazzinare carbonio. In questo modo possiamo accelerare il progresso verso lo sviluppo sostenibile, ma sono essenziali finanziamenti adeguati e sostegno politico".

Gli scienziati sottolineano che i cambiamenti climatici interagiscono con dinamiche globali quali l'uso insostenibile delle risorse naturali, la crescente urbanizzazione, le disuguaglianze sociali, le perdite e i danni da eventi estremi e la pandemia, mettendo in pericolo lo sviluppo futuro.

"Il nostro lavoro di valutazione sui cambiamenti climatici mostra chiaramente che affrontare tutte queste diverse sfide coinvolge tutti - governi, settore privato, società civile - per lavorare insieme nell'ambito dei processi deci-

sionali e degli investimenti, dare priorità alla riduzione del rischio, così come a equità e giustizia - spiega il co-presidente del Gruppo di Lavoro II dell'Ipcc, Debra Roberts. "In questo modo, interessi diversi, valori diversi e visioni del mondo diverse possono essere riconciliati. Le soluzioni saranno più efficaci se sapremo mettere insieme il know-how scientifico e tecnologico e le conoscenze indigene e locali. Ogni fallimento nel raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e climaticamente resiliente si tradurrà in un futuro non ottimale per le persone e per la natura".

I RISCHI PER LE CITTÀ

Il rapporto fornisce una valutazione dettagliata degli impatti dei cambiamenti climatici, dei rischi e dell'adattamento nelle città, dove vive più della metà della popolazione mondiale. La salute, la vita e i mezzi di sostentamento delle persone, così come le proprietà immobiliari e le infrastrutture critiche, tra cui i sistemi energetici e di trasporto, sono sempre più colpiti dai pericoli relativi a ondate di calore, tempeste, siccità e inondazioni, così come sono sempre più colpiti dai cambiamenti a insorgenza lenta (*slow onset changes*), come l'innalzamento del livello del mare.

"Insieme, la crescente urbanizzazione e i cambiamenti climatici creano rischi complessi, specialmente per quelle città che già sperimentano una crescita urbana scarsamente pianificata, elevati livelli di povertà e disoccupazione e la mancanza di servizi di base - continua Debra Roberts. "Ma le città offrono anche opportunità di azione per il clima: edifici verdi, forniture affidabili di acqua potabile ed energia rinnovabile, sistemi di trasporto sostenibili per collegare aree urbane e rurali. Sono tutte iniziative che possono portare a una società più inclusiva e più giusta".

Dal rapporto emerge che esistono crescenti evidenze sull'esistenza di iniziative di adattamento che hanno causato conseguenze non volute, per esempio distruggendo la natura, mettendo a rischio la vita delle persone o aumentando le emissioni di gas serra. Questo può essere evitato coinvolgendo tutti nella pianificazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, prestando attenzione all'equità e alla giustizia e attingendo alle conoscenze delle comunità indigene e locali.

LA FINESTRA TEMPORALE

Il cambiamento climatico è una sfida globale che richiede soluzioni locali. Per questo motivo, il contributo



del gruppo di lavoro II al Sesto Rapporto di Valutazione dell'Ipcc (AR6) fornisce un'ampia gamma di informazioni regionali al fine di consentire uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici.

Il rapporto afferma chiaramente che realizzare un modello di sviluppo resiliente al clima è già adesso, agli attuali livelli di riscaldamento, una sfida complessa. Questo obiettivo sarà ancora più difficile da raggiungere se il riscaldamento globale dovesse superare la temperatura di 1,5°C. In alcune regioni, realizzare uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici sarà una cosa impossibile se il riscaldamento globale dovesse superare i 2°C. Questo è un dato fondamentale del rapporto, che sottolinea l'urgenza di azione climatica, concentrandosi su equità e giustizia. Finanziamenti adeguati, trasferimento di tecnologia, impegno politico e partnership ci conducono a un più efficace adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle emissioni.

"L'evidenza scientifica è inequivocabile: i cambiamenti climatici sono una minaccia al benessere delle persone e alla salute del pianeta. Ogni ulteriore ritardo nell'azione concertata a livello globale farà perdere quella breve finestra temporale - che si sta rapidamente chiudendo - per garantire un futuro vivibile - conclude Hans-Otto Pörtner.

Musei: quale contributo alla cultura della sostenibilità?

Lo spiega David Tombolato del Muse di Trento

di G.C.

Il settore dei Beni e delle Attività culturali è stato tra i più colpiti dalla crisi sanitaria ed economica causata dall'emergenza di Covid-19, infatti, come attesta un'indagine condotta dall'Osservatorio Hybrid Lifestyle, in collaborazione con Crif, quattro italiani su dieci hanno smesso di frequentare i luoghi della cultura e dell'intrattenimento dall'inizio della pandemia.

Nel medesimo tempo, però, è stata registrata un'accelerazione nella digitalizzazione delle collezioni, fenomeno che ha incentivato la nascita di archivi fruibili, efficienti e interattivi, trasformando i musei in soggetti attivi all'interno delle proprie comunità, adibiti a far discutere, analizzare e comprendere i problemi odierni così da cercare soluzioni efficaci per il futuro.

È proprio attorno a questo nuovo impegno dei musei, visti sempre più come leve di cambiamento e valore trasformativo verso la cultura della sostenibilità, che si è focalizzato l'intervento di David Tombolato, curatore e comunicatore scientifico presso il Muse di Trento, il

museo delle scienze del capoluogo trentino, alla 24 Ore Business School.

La lezione aperta dedicata all'area Arte, Cinema e Design, denominata "Verso una cultura della sostenibilità: i musei come leve del cambiamento" è stata utile a comprendere gli obiettivi che l'Italia si è prefissata dagli anni Settanta ad oggi riguardo la transizione ecologica, analizzandone le tappe di percorso e, a capire come è nata l'Agenda 2030 secondo una lettura formativa sullo sviluppo sostenibile.

Nel corso degli anni si è passati, sempre più, da una visione bivalente che teneva in considerazione esclusivamente il rapporto tra uomo e ambiente a una sorta di triangolazione, la quale, invece, fa riferimento sia alla realtà sociale, ambientale che economica.

Questo cambio di prospettiva ha permesso di mettere in evidenza problematiche come la disuguaglianza nel mondo, lo spreco di risorse e il declino della biodiversità. "La pandemia ha lasciato un segno indelebile per la con-





sapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo, per la 'scoperta' del legame tra le condizioni dell'ambiente e quelle della nostra società - spiega David Tombolato, curatore e comunicatore scientifico presso il Muse di Trento - ora, la massima priorità dovrebbe essere la costruzione non solo della resilienza, ma della rigenerazione di tutti i sistemi globali: ecco perché crediamo che il concetto dell'interconnessione sia l'obiettivo primario da trasmettere in una mostra sulla sostenibilità nell'era post-Covid. Raccontare come la parola sostenibilità sia mutata nel corso degli anni, attraverso oggetti, video e interviste per riflettere su questioni urgenti come il cambiamento climatico, la sovrappopolazione e il declino della biodiversità in un'ottica ambientale, ma anche etica e politica. A tal proposito, lo scorso 8 febbraio l'Aula della Camera ha definitivamente approvato la tutela dell'Ambiente che è entrata ufficialmente in Costituzione".

L'arte è sempre stata una disciplina che ha seguito e/o anticipato l'evoluzione e i cambiamenti che hanno contraddistinto le diverse epoche. A partire dagli anni Settanta ha avuto inizio una critica nei confronti della società consumistica, il cui confronto dialettico con le lacerazioni e le contraddizioni della contemporaneità ha portato i musei a porsi al servizio della società per il suo sviluppo sostenibile. Per far sì che ciò avvenga, è importante investire sulla digitalizzazione, sulle competenze, sull'innovazione e sulla ricerca affinché l'ambiente museale si riveli al fruitore come un interessante contesto

di esperienza e di autoformazione in un'ottica di *lifelong, lifewide e life deep learning*, secondo il modello del Sistema Formativo Integrato: uno spazio che apre le porte al territorio in maniera inclusiva e democratizzante.

Le istituzioni museali stanno ridefinendo le proprie mission in ottica Agenda 2030 e assumendo sempre più il ruolo di soggetti abilitanti per la crescita culturale, sociale, economica e partecipativa delle città per affrontare le sfide e le scelte connesse alla transizione ecologica. Il paradigma della "sostenibilità" offre la possibilità di porre l'attenzione sul museo come luogo d'incontro, spazio di contaminazione di culture e di visioni molteplici del mondo, custode di un patrimonio che dà cultura.

Un esempio è il Museo delle Scienze di Trento, il Muse, il quale ad ottobre 2021 ha inaugurato le proprie gallerie permanenti adottando una nuova chiave di lettura attorno ai diversi temi come: sostenibilità, perdita della biodiversità, cambiamento climatico ed esplosione demografica. L'obiettivo di questa trasformazione è di strutturare un dialogo tra generazioni pensando al futuro per mobilitare governi, aziende e cittadini e fissare una timeline precisa.

È su questa lunghezza d'onda che si sta muovendo il Pnrr - Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha come assi portanti la transizione digitale e quella ecologica. Infatti, il Piano nazionale di ripresa e resilienza punta sul mondo della cultura come volano per il rilancio del Paese post-Covid, i cui fondi destinati ammontano a oltre sei miliardi.

Il franchising continua a crescere

Dati significativi negli Stati Uniti

di G.C.

Parola d'ordine crescita: questo è il termine che maggiormente identifica l'industria del franchising, la quale, dopo il boom registrato nel 2021 con oltre 26mila nuove sedi e una crescita occupazionale dell'8,3 per cento negli Usa secondo l'Economic Outlook Report diramato dall'International Franchise Association, continua nel suo percorso di sviluppo, coinvolgendo sempre più imprenditori a caccia di nuovi stimoli professionali.

Le prime conferme in merito giungono da Franchise Business Review: stando a quanto indicato dal portale specializzato, il franchising risulta un'opzione di carriera vantaggiosa per coloro che ricercano una svolta di carriera. Diventare un affiliato, infatti, soddisfa le esigenze del singolo imprenditore di possedere una piccola impresa senza essere gravato dal dover avviare un'attività da zero. Questa tendenza viene confermata da un'ulteriore serie di dati riportati dall'International Franchise Association: nel corso del 2022 sono previsti sul suolo statunitense oltre 792mila nuovi esercizi commerciali (più 2,2 per cento rispetto al 2021) per un totale di 8,4 milioni di lavoratori impiegati (più 4 per cento).

Sorge spontanea una domanda: quali sono le motivazioni che spingono a buttarsi nel franchising?

Le risposte vengono fornite dal report "The value of franchising" stilato da Oxford Economics: emergono in questo senso la volontà dei singoli professionisti di essere i datori di lavoro di loro stessi (29 per cento), ma anche l'insoddisfazione nei confronti della carriera aziendale (19 per cento) e il desiderio di inseguire le proprie passioni (16 per cento). E ancora, negli Usa il 32 per cento dei partecipanti ad un sondaggio è convinto del fatto che non avrebbe dato il via ad una propria attività senza la possibilità del franchising.

Ulteriori spunti relativi a questo scenario vengono forniti da Franchising.com che realizza una speciale graduatoria in base al livello di sviluppo di ogni singolo Paese: Australia, Canada, Israele e il Regno Unito sono le località in cui è previsto l'incremento maggiore. E l'Italia? Appar-

tiene alla seconda fascia, quella più moderata, insieme a Germania e Spagna.

Sempre a proposito del Bel Paese, è importante ricordare gli ultimi dati di Assofranchising, secondo cui crescono il giro d'affari (più 3,5 per cento rispetto al periodo pre-pandemia), l'occupazione (più 4,8 per cento) e i punti vendita affiliati (più 1,3 per cento). Questo è ciò che emerge da una serie di ricerche condotte sulle principali testate internazionali da Espresso Communication per Z Padel Club, startup che vuole rafforzare la propria brand identity con l'apertura di nuovi club nel corso dell'anno corrente.

Lo scenario generale viene analizzato anche da esperti del settore come Bernardino Quattrococchi, professore di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università di Roma "La Sapienza": "Il trend del franchising, dopo il boom del 2021, si confermerà anche nel 2022 grazie anche alla ripresa globale dell'economia. Probabilmente alcuni settori cresceranno di più come quelli vicini ai servizi e prodotti per la casa, alla distribuzione, al benessere della persona o quelli sportivi, considerando anche la voglia generalizzata di tornare all'attività fisica. Da sempre il franchising è una forma di autoimpiego o di sviluppo di nuova imprenditorialità, anche nei casi di fuoriuscita dal mondo lavorativo come dipendente. I vantaggi? Innumerevoli, a partire dal successo sociale collegato allo sviluppo di un'attività in proprio e proseguendo con la creazione di una nuova fonte di reddito. Tra i segmenti maggiormente in crescita ci sono certamente quelli collegati alle tendenze attuali ed ai fenomeni di costume come, ad esempio il padel o altri sport che consentono di socializzare dopo il lungo periodo di pandemia. I margini di crescita sono significativi e molto spesso il servizio al consumatore amplia la differenza tra i competitor".

Restando sulla stessa tematica, Business News Daily ha stilato un elenco per scoprire quali sono le principali industrie in cui il business del franchising si sta sviluppando in maniera più marcata: dai servizi termali ai



parrucchieri, dal food alla gestione dei marchi di proprietà fino al fitness.

Nadia Olivero, esperta di *consumer marketing* e direttore scientifico del Master Executive per il management del retail e delle reti in franchising dell'Università di Milano Bicocca spiega: "Il franchising è un modello di business destinato a crescere per diverse ragioni fra cui l'opportunità di autoimpiego per persone motivate ma prive del know how necessario ad intraprendere efficacemente questa strada. La crisi economica mette in difficoltà il piccolo dettagliante che non può competere con la capacità organizzativa, strategica e di prodotto dei grandi marchi. Ciò può essere affrontato attraverso l'affiliazione a franchisors che possono garantire un posizionamento ottimale. L'affiliazione commerciale è una grande occasione per mettersi alla prova come imprenditori in modo più sicuro, avvantaggiandosi di competenze, servizi e risorse che solo grandi aziende di successo possono vantare. Tra i segmenti maggiormente in crescita emerge il franchising sportivo, un settore dal grande potenziale ancora sotto sfruttato. Non sorprende che anche questo settore, oggi, si stia avvicinando all'opportunità di organizzare distribuzione di prodotti e servizi in modo sistematico e competitivo. Se il franchising in ambito sportivo sapranno soddisfare i bisogni dei consumatori in termini di partecipazione attiva, come attraverso l'e-gaming, avranno potenziali di sviluppo interessanti. In questo settore è particolarmente importante lo studio dei trend futuri e lo sviluppo di servizi al consumatore che possono fare la differenza sul piano competitivo".

Franchising e sport, due binari destinati ad incrociarsi sempre più spesso. In merito all'argomento, Marco Mail-

lano, uno dei soci fondatori di Z Padel Club. "L'industria globale del franchising è destinata a crescere ad un ritmo anche superiore rispetto all'anno scorso – afferma Maillaro. "Le opportunità sono innumerevoli e, in quanto imprenditore, posso confermare in prima linea questa tendenza che coinvolge numerosi lavoratori, i quali, non contenti della propria carriera, sentono la necessità di una svolta professionale. Il franchising, in questo senso, risulta un'opzione stimolante perché offre la possibilità di scendere in campo insieme ad altri professionisti con l'obiettivo di sviluppare di comune accordo progetti innovativi e futuristici. Uno dei settori coinvolti da questo trend è sicuramente quello sportivo: noi di Z Padel Club, in quanto realtà del settore, abbiamo deciso di puntare proprio sul franchising per sviluppare ulteriormente il nostro network e dare continuità al progetto Z".

Restando sulla stessa lunghezza d'onda, che vede lo sport protagonista anche in ottica franchising, ecco un approfondimento realizzato dal website dell'Nba: i protagonisti in questo caso sono i Golden State Warriors che, insieme ad un partner, hanno avviato il progetto "Franchise Fund". Si tratta di un programma di supporto che offre l'opportunità alle piccole e medie imprese del territorio di crescere sia in termini economici sia dal punto di vista del capitale umano, garantendo così opportunità d'impiego nei confronti della comunità circostante. E ancora, secondo il magazine specializzato 1851 Franchise, l'NFL è un'importante occasione di sviluppo per una serie di franchising, in particolar modo, nell'ambito della ristorazione grazie al numero sempre considerevole di tifosi che seguono i propri beniamini negli stadi.

A Milano “Ipack-Ima”, in fiera i materiali di packaging

Appuntamento dal 3 al 6 maggio 2022

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'edizione 2022 di Ipack-Ima è alle porte. In scena a Milano, dal 3 al 6 maggio, la manifestazione segna il ritorno in presenza di espositori e visitatori, proponendosi come punto di incontro tra la domanda e l'offerta delle tecnologie di *processing*, le soluzioni e i materiali di packaging. Dei molti significati di un evento espositivo che sa aggregare i diversi soggetti di una complessa filiera produttiva, ci parla **Valerio Soli**, presidente di Ipack-Ima Srl.

- **A 4 anni dall'ultima edizione, e alla luce dei tanti cambiamenti e sviluppi nei processi produttivi dell'industria del settore, cosa troveremo in più rispetto al passato a Ipack-Ima?**

Ipack-Ima sarà la più importante fiera del *processing & packaging* a svolgersi in presenza nel 2022 dopo molto tempo, un ritorno davvero atteso e necessario per il comparto. Posso confermare che in questo periodo il settore del *packaging* non si è mai fermato, con un fatturato complessivo che si attesta a 8.435 milioni di euro e un più 8 per cento rispetto al 2020 – secondo gli ultimi dati Ucima – e, anche nei momenti più difficili, è sempre stato vicino ai propri clienti. La capacità delle aziende di riorganizzarsi in termini di sicurezza e flessibilità ha reso possibile la continuità delle produzioni. Le aziende con una visione del settore basata su connettività, *customization*, digitalizzazione, automazione, controllo da remoto sono state quelle maggiormente valorizzate. Tutto ciò si riflette sulle molte soluzioni in tal senso che saranno proposte in fiera da un'industria che ha saputo interpretare al meglio le nuove sfide.

- **Entrando nel merito dell'offerta espositiva: per quali settori e mercati avete costruito questa edizione?**

Ipack-Ima è una fiera specializzata nelle tecnologie di processo e confezionamento per i settori food e non food, ma il food & beverage rimane un mercato primario.

Al settore sono dedicate quattro *Business Community*, dalla pasta e molitorio – industria “core” per la manifestazione – al liquid food e beverage – cui dedicheremo un intero padiglione – al fresco e piatti pronti fino a soddisfare le esigenze tecnologiche di tutto il mondo del *confectionary*. Ipack-Ima punterà, inoltre, in modo importante anche sul comparto non food, coprendo al meglio il settore farmaceutico e nutrizionale, il *beauty & personal care*, il *chemicals & home care*, e l'*industrial & durable goods*.

- **Dal vostro punto di osservazione, come sta cambiando il mondo del packaging, di cui è emblematica la velocità di reazione alle costrizioni imposte dalla pandemia?**

Il 2021 è stato un anno di grandi cambiamenti per tutta l'industria del *packaging*. L'aumento senza precedenti dei prezzi delle materie prime e la carenza di componenti hanno creato sfide inaspettate. Tuttavia, è stato anche un anno pieno di opportunità. Si è riscoperta la capacità dell'imballaggio di preservare il gusto, il sapore e l'integrità dei prodotti, anche per lunghi periodi. Soprattutto è stata apprezzata la sicurezza che la confezione garantisce nell'evitare possibili contaminazioni durante la manipolazione. Anche gli sviluppi legati alla sostenibilità stanno diventando di primaria importanza per l'industria e in primis per i produttori di materiali che hanno investito molto in ricerca e sviluppo in ottica green, rispondendo agli impegni dei proprietari dei marchi in termini di economia circolare. Tutti temi che sono diventati ormai imprescindibili quando si parla di packaging e che saranno ampiamente sviluppati a Ipack-Ima.

- **Un focus particolare sarà dedicato proprio ai materiali di imballaggio, capaci di rispondere a esigenze di sostenibilità e razionalizzazione produttiva: come verranno valorizzati?**

Dedicheremo molta attenzione ai materiali per l'imbal-

laggio, che in manifestazione troveranno grande presenza con oltre 200 aziende attive in questo segmento. Ipack-Mat è il brand di Ipack-Ima che renderà facilmente individuabili tali aziende che, nell'ambito di un'area speciale nel padiglione 5, proporranno materiali innovativi ed *eco-friendly*. Il tema degli imballaggi si confronta costantemente con quello della sicurezza dei prodotti e della loro conservazione a cui Ipack-Ima, in collaborazione con l'Istituto Italiano dell'Imballaggio, dedica l'area speciale Ipack-Ima Lab, che guarda ai laboratori di ricerca, agli istituti di certificazione, ai centri specializzati negli standard di conformità Moca. Ospiteremo inoltre il forum internazionale "Packaging Speaks Green", organizzato da Pack-Media con il supporto di Ucima e incentrato sulla sostenibilità nella catena di fornitura del packaging.

• **Pharmintech si svolgerà nell'ambito di Ipack-Ima. Quale sarà il valore aggiunto di questa sinergia?**

Una delle novità è proprio il focus di Ipack-Ima sul settore chimico-farmaceutico. La partnership con Pharmintech ci permetterà di valorizzare al meglio le tecnologie e soluzioni per questo comparto. I due eventi si combineranno così in un momento espositivo unico, espressione di una sinergia costruita sulla domanda di tecnologie di trasformazione e confezionamento, un grande valore aggiunto sia per espositori che visitatori. Milano diventa dunque nel 2022 il punto di incontro dei più importanti player mondiali per le industrie del Life-science: dal farmaceutico al parafarmaceutico, dal nutraceutico al cosmeceutico, dai dispositivi medici alle biotecnologie. Il layout è stato pensato per amplificare le opportunità di business a beneficio delle tre communities *Pharma & Nutritional*, *Beauty & Personal Care* e *Chemicals & Home Care* che saranno posizionate all'interno del Padiglione 2, con l'obiettivo di valorizzare l'identità di Pharmintech e amplificare le sinergie tra i segmenti espositivi che rappresentano il vantaggio competitivo di Ipack-Ima.

• **Non solo packaging, a Ipack-Ima. Quali altri settori merceologici verranno rappresentati?**

A Ipack-Ima non saranno espresse solo le soluzioni di packaging più innovative: un'importanza crescente sarà riservata anche alle tecnologie di *processing*. I visitatori troveranno le soluzioni più all'avanguardia, dalle macchine per l'impasto, ai sistemi di pesatura, agli impianti per la macinazione, pulizia e stoccaggio delle farine, ai sistemi di cottura industriale di prodotti da forno ed altri prodotti alimentari, ai dosatori, ai macchinari per la pres-



satura, macchine per il processo di alta qualità dei prodotti liquidi e pastosi quali creme, gel, balsami, dentifrici e altri prodotti dell'industria cosmetica. Spazio anche alle tecnologie legate ai sistemi di movimentazione sulle linee di processo e confezionamento, per l'ottimizzazione dei trasporti interni e dei processi produttivi. Completano l'offerta espositiva, le tecnologie di *coding & tracking*, il fine linea e le soluzioni di imballaggio protettivo applicabili a tutti i settori produttivi.

• **Quali sono le vostre aspettative, soprattutto in termini di pubblico e incoming di buyer esteri? Quali saranno i vantaggi offerti ai visitatori dal progetto "myipackima", sul quale state puntando molto?**

Stiamo lavorando sull'incoming di buyer dall'estero attentamente profilati, un tema su cui la nostra piattaforma ha sempre puntato, e siamo quindi molto fiduciosi, grazie anche a un miglioramento della situazione sanitaria globale. Anche la nostra Associazione Ucima sta facendo un grosso sforzo in tal senso: grazie ai buoni rapporti che abbiamo con ITA – Italian Trade Agency, saremo in grado di ospitare a Ipack-Ima professionisti selezionati da numerosi mercati target interessati alle nostre tecnologie. Inoltre, Ipack-Ima offre ai suoi professionisti nuove opportunità di networking digitale, grazie a "MYipackima", l'innovativa piattaforma di match making che permette a espositori e buyer di profilarsi e trovare l'interlocutore giusto con cui parlare e sviluppare nuovo business prima, durante e dopo la fiera. Posso dire con orgoglio che ad oggi, con oltre 1.000 espositori, Ipack-Ima offre un panorama tecnologico davvero attrattivo e completo, con innovazioni ed anteprime sulle future tendenze di produzione e un ricco calendario di eventi specializzati.

E-commerce: cresce l'utenza femminile

Il 41,7% di ricerche online appartiene al mondo rosa

di G.C.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, il 41,7 per cento di ricerche online è stato effettuato da donne. È una crescita costante quella che interessa il cosiddetto "universo rosa" e l'approdo di tante donne al web costituisce un passo in avanti per colmare quel divario legato al genere nell'utilizzo dell'e-commerce in Italia. A rendere noti i dati è Idealo, uno dei tanti portali internazionali specializzati in Europa nella comparazione prezzi. Nella sua ultima indagine ha voluto tracciare un vero e proprio identikit della donna digitale, portando alla luce dettagli interessanti.

In base all'indagine effettuata dal portale internazionale, nell'ultimo anno, le ricerche effettuate dalle donne sono state pari, appunto, al 41,7 per cento a fronte del 58,3 per cento delle ricerche maschili. Rispetto a due anni fa, la presenza on-line femminile in Italia è cresciuta del 29,1 per cento. Ma la strada per la parità digitale è ancora lunga. Secondo quanto emerso dai dati messi a disposizione da Idealo, gli altri Paesi europei hanno potuto contare su una presenza femminile più massiccia. Nel Regno Unito, le donne digitali sono state il 42,1 per cento nel corso degli ultimi dodici mesi, in Francia il 44,6 per cento, in Germania il 45,8 per cento, mentre nella dinamica Spagna hanno raggiunto quota 51,2 per cento, superando quindi il mondo maschile.

In Italia, la fascia d'età femminile più digitale è quella tra i 25 e i 34 anni (24,8 per cento), seguita da quella 35-44 (23,8 per cento) e da quella 45-54 (17,8 per cento). Va però sottolineato come la fascia di ragazze tra i 18 e i 24 anni, che rappresenta il 16,3 per cento del totale, è quella cresciuta di più nel corso dell'ultimo anno, avendo fatto registrare un balzo del 26,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Si tratta di un primato tutto nostrano: l'Italia, infatti, è il Paese che ha fatto registrare i numeri più incoraggianti rispetto alla presenza femminile on-line della fascia 18-24, basti pensare che nel Regno Unito si attesta attorno al 12,6 per cento ed in Spagna al 7,2 per cento.

Le ricerche on-line femminili sono sempre più legate al



mobile, oltre quattro donne su cinque, infatti, utilizzano lo smartphone per effettuare le proprie ricerche. Il giorno preferito? La domenica sera, tra le 21 e le 22. Fanno eccezione solo le ragazze tra i 18 e i 24 anni che prediligono, invece, il lunedì sera.

Le passioni on-line del mondo femminile, nel corso dell'ultimo anno, hanno interessato principalmente il settore degli elettrodomestici, quello degli smartphone e l'universo delle scarpe (principalmente sneakers e scarpe sportive).

Interessante osservare come nella fascia che va dai 18 ai 34 anni il prodotto più cercato nel corso dell'ultimo anno sia stato l'iPhone 12, nella fascia 35-54 la felpa Adidas Trefoil Hoodie, mentre dai 55 anni in su, la più desiderata è stata la friggitrice ad aria Tristar.

Le donne più digital nel corso dell'ultimo anno sono risultate le laziali, seguite a ruota da quelle lombarde. Terzo gradino del podio per la Puglia, a cui seguono Toscana, Emilia Romagna e Campania. Chiudono la top ten Sicilia, Sardegna, Liguria e Trentino Alto Adige.

"Nel report annuale 2021 sul consumatore digitale avevamo registrato come, in tutti i Paesi, la maggior parte delle ricerche on-line fosse eseguita da uomini: in Italia, le ricerche effettuate da donne si attestavano solo attorno al 36 per cento – commentato Antonio Pilello, responsabile della comunicazione di idealo per l'Italia. "Siamo felici di riscontrare come questo trend oggi stia cambiando, in Italia come nel resto d'Europa, e come le donne siano sempre più presenti online, pronte a beneficiare delle informazioni sui prodotti e delle opportunità di risparmio messe a disposizione dalla comparazione prezzi".

Osservatorio Infojobs: 2021 positivo per il lavoro

In crescita l'offerta di posizioni

di G.C.

Nonostante un panorama economico-sociale che ha visto, in due anni, l'avvicinarsi di situazioni critiche come conseguenza dell'emergenza sanitaria, il 2021 sembra essersi chiuso positivamente per il mercato del lavoro. È quanto emerge dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro 2021 di InfoJobs (analisi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021), la piattaforma per la ricerca di lavoro online, che analizzando le offerte di lavoro pubblicate in piattaforma e le ricerche attive da parte delle aziende, conferma quanto evidenziato nel primo semestre del 2021.

Oltre 450mila le offerte di lavoro pubblicate dalle aziende nei dodici mesi del 2021 su InfoJobs, dato che corrisponde a più 29 per cento anno su anno. L'incremento è generalizzato in tutta Italia e nessuna regione ha registrato flessioni rispetto al 2020.

In cima alla classifica delle regioni per offerte di lavoro si conferma per il quinto anno consecutivo la Lombardia, con il 31,5 per cento del totale nazionale. Al secondo posto l'Emilia-Romagna (17,2 per cento) cui fanno seguito Veneto (14,2), Piemonte (9) e, a chiudere la top 5, la Toscana (6). Andando nel dettaglio delle province le evidenze di InfoJobs riconfermano, al primo posto della classifica, Milano come provincia più attiva, nella quale si concentra il 12,2 per cento delle offerte. Nelle posizioni a seguire, la classifica presenta un leggero dinamismo rispetto al 2020, con province a pari merito: Roma e Torino entrambe con il 4,6 per cento al secondo posto, Bergamo e Bologna (che sale di una posizione rispetto al 2020) insieme al terzo con il 4,2 per cento. Al quarto posto Brescia (4,1 per cento) e ancora un pari merito in chiusura della top 5 con l'ingresso di Verona e Modena (3,2 per cento). Il rinnovamento del mercato del lavoro impatta anche altre province. Nella top 10 spiccano per un ingente incremento in termini di offerte rispetto all'anno precedente Firenze, al 9° posto con il più 27 per cento, e Reggio Emilia al 10° posto che registra un più 55 per cento. Nel 2021 le categorie professionali più ricercate mantengono una continuità con i dati 2020, con operai,

produzione e qualità in cima alla classifica (25,3 per cento), seguita al secondo posto da acquisti, logistica e magazzino (10,2 per cento) e al terzo da vendite (8,3 per cento). Proseguendo troviamo al quarto posto amministrazione, contabilità e segreteria (7,8 per cento) e a chiusura della top 5 commercio al dettaglio, Gdo, retail (7,2 per cento). È importante segnalare la presenza tra le prime dieci posizioni di Informatica, IT e telecomunicazioni (4,6 per cento) e ingegneria (4,2 per cento), una grande novità registrata nel 2021 che sottolinea l'importanza del digitale a supporto delle attività lavorative. Un ruolo sempre più fondamentale dell'Ict che richiede, come conseguenza, risorse professionali maggiormente qualificate. Analizzando le oltre 450mila offerte presenti nel 2021 sulla job board, questa la classifica delle professioni più richieste dalle aziende:

- 1 - Addetto alla logistica e magazzino
- 2 - Addetto alle pulizie
- 3 - Impiegato amministrativo
- 4 - Impiegato contabile
- 5 - Addetto vendita/Sales Assistant
- 6 - Saldatore
- 7 - Operaio di produzione
- 8 - Operaio generico
- 9 - Progettista Meccanico
- 10 - Manutentore Meccanico

Continua l'attenzione al comportamento delle aziende che ricercano proattivamente un talento sulla piattaforma. Nel 2021, infatti, sono state oltre 5.000, le aziende che hanno scelto di andare oltre la pubblicazione di un'offerta e cercare un talento attivamente tra i 6,5 milioni di candidati presenti in database. Le ricerche attive hanno avuto un incremento importante, superando i tre milioni (più 61,5 per cento rispetto al 2020), così come il numero di cv scelti dalle aziende e scaricati dalla piattaforma, volti a contattare i talenti che hanno attirato la loro attenzione, che per il 2021 si attesta ben oltre i 90mila cv, segnando più 49,3 per cento anno su anno.

La Tenuta Venturini Baldini, luogo da sogno in Emilia

Wine relais immerso nella natura in provincia di Reggio Emilia

di VANESSA POMPILI

Nel cuore della provincia di Reggio Emilia, dolcemente adagiata sulle colline Matildiche, nella località di Quattro Castella, si erge una struttura intrigante, la Tenuta Venturini Baldini: centotrenta ettari di bosco, trentadue vitati, una villa le cui fondamenta originali risalgono addirittura al 1500, un resort appena ristrutturato, una terrazza, un parco incantato, un'acetaia storica, una limonaia e vigne a perdita d'occhio, l'ingresso suggestivo con un romantico viale di cipressi. Una cornice davvero magica che conquista soprattutto i cuori dei promessi sposi e di tutti i loro invitati.

"Roncolo 1888" dispone di undici camere e suite dove è possibile prenotare le stanze, in particolare per gli sposi e per gli ospiti. Gli esterni incantevoli, perfettamente armonizzati con il verde e le strutture dell'ospitalità possono essere uno spazio di allestimento alternativo per un festeggiamento all'aperto, dove nelle sere di primavera ed estate si viene inebriati dai profumi della terra, dai suoni della natura. Nel wine relais, da giugno 2021, ha aperto i battenti anche il ristorante gourmet "La Limonaia" by Taglierè: la cucina è condotta dallo chef Mario Comitale che propone un menù emiliano rivisitato in chiave contemporanea.

A disposizione – all'interno della struttura - un'ampia piscina con zona solarium e palestra.

La Tenuta è stata una delle prime realtà emiliane a produrre vini biologici, già dai primi anni Ottanta.

Situato all'interno della proprietà Venturini Baldini, "Roncolo 1888" è un posto speciale soprattutto dove celebrare un matrimonio all'insegna dell'unicità, grazie al suo animo poliedrico: elegante, bohémien e Country Chic. Accogliere gli ospiti in un'atmosfera unica e sofisticata e in molteplici spazi: all'interno della villa, nella splendida terrazza all'italiana con sguardo verso le colline, all'aperto godendo della natura che circonda la struttura. "La nostra aspirazione è offrire agli sposi un ricevimento da sogno che rispecchi il loro desiderio in ogni minimo dettaglio - spiega Julia Prestia, proprietaria della tenuta, insieme al marito Giuseppe. "Ogni coppia che ci sceglie,



diventa parte della nostra famiglia e i nostri sforzi sono tesi a renderli felici e a creare un evento indimenticabile nella sua unicità. Tutto il nostro gruppo lavora con dedizione e massima flessibilità, ascolta i desideri degli sposi e studia per loro servizi esclusivi, personalizza ogni dettaglio, dal menu agli addobbi floreali, all'illuminazione".

Credits foto - Wedding Planner: *Oro Rosa Wedding Design*; Ph. *Daniela Nizzoli Photography*

Concessioni balneari, Mamone: timori per i bandi internazionali

Intervento del presidente Unsic sulla stampa

di G.C.

“La commissione europea dal 2009 sta chiedendo, a furia di moratorie e di infrazioni, che le spiagge siano messe a bando internazionale, rispetto al tacito rinnovo a lungo adottato nel nostro Paese e alla mancanza di concessioni per concorso. A mettere fine alla continua dilazione delle concessioni (l’ultima con la Legge di Bilancio 2018 che le aveva prorogate al 2034) è stato il Consiglio di Stato, che ne ha fissato la scadenza al 31 dicembre 2023. Avvicinandosi quella data, la questione diventerà sempre più esplosiva: ci sono almeno 27mila famiglie – ma in realtà sono molte di più coinvolte nei contratti – che rischiano di vedere scomparire da un giorno all’altro il proprio business, che complessivamente è stimato in non meno di due miliardi di euro, di cui lo Stato riceve appena il 5 per cento. Lontani da tentazioni protezionistiche, va però evidenziato che la problematica è molto impattante, perché coinvolge un numero rilevante di piccole aziende, molte a carattere familiare – spiega Mamone -. Ovviamente concordiamo sulla necessità di un moderno mercato europeo dei servizi, con tutte le garanzie del caso. Ma per costruirlo occorrono modelli virtuosi, come ad esempio quello adottato da anni dai francesi: concessioni a 12 anni, criteri ecologicamente sostenibili con strutture smantellabili, attenzione per i disabili, adeguato riconoscimento economico allo Stato e tetto di occupazione delle spiagge con priorità al pubblico accesso. Insomma, da una parte occorre superare la situazione ricca di criticità che si è trascinata per anni, garantendo più trasparenza ed equità – finora l’Italia ha soltanto prorogato l’esistente, da qui le procedure d’infrazione – ma nel contempo sarà necessario che ai titolari storici delle concessioni sia assicurato un diritto di prelazione per non lasciare migliaia di famiglia in mezzo ad una strada”. “Manca un’armonizzazione tra le diverse legislazioni nazionali, che la direttiva non ha il potere di imporre, e che lascia scettici sull’effettiva creazione di un unico mercato liberalizzato dei servizi balneari. In pratica, i regimi nazionali si avvicineranno, ma rimarranno separati ancora a



lungo – prosegue Mamone -. Ci vuole quindi innanzitutto una legge che recepisca la direttiva. Esiste un disegno di legge, tuttora piuttosto scarno essendo un progetto di legge delega che poi avrà decreti attuativi successivi, però stabilisce alcuni principi notevoli: il punteggio per le nuove concessioni favorirà le aziende preesistenti, con esperienza, e sfavorirà quelle che hanno già una o più concessioni: insomma si va costituire un meccanismo di selezione controllata che favorirà significativamente le realtà locali. Poi c’è il punto chiave dell’indennizzo: previsto in legge, garantirà la ‘buonuscita’ di coloro che rinunciano o perdono la concessione.

Inoltre il Ddl menziona una clausola sociale di tutela dell’occupazione e una serie di garanzie sulla remunerazione dell’investimento e l’ammortamento delle spese. Occorrerà accompagnare il disegno di legge per arricchirlo, tenendo conto di alcuni punti fermi: tutela delle piccole aziende e delle aziende a conduzione familiare e difesa dei modelli locali, che possono essere aggiornati ma non cassati per un modello astratto di liberalizzazioni e concorrenza che appare ideologico e sprezzante delle tradizioni e della cultura locale. Inoltre vanno privilegiati i modelli partecipati e condivisi, che non riducano il passaggio alla sola maggiore economicità dell’offerta da parte del concessionario”.

Abbrescia, Fondolavoro: “Intercettare i cambiamenti”

Il vicepresidente di Fondolavoro sulle sfide tra pandemia e digitalizzazione

di VANESSA POMPILI

Nella lunga intervista rilasciata alla giornalista Laura Reggiani di *Forme*, periodico indipendente di informazioni e opinioni sulle politiche attive del lavoro, Vincenzo Abbrescia parla con passione del suo impegno sindacale e dei grandi cambiamenti che hanno interessato e tutt'ora interessano il mondo del lavoro.

Barese, dall'età di 19 anni milita nella realtà dell'associazionismo sindacale *“rivestendo una serie di ruoli e soprattutto vivendo, sia come lavoratore che dirigente sindacale, l'evoluzione, e per alcuni versi l'involuzione, del mondo del lavoro. Basti pensare ai processi dovuti alla globalizzazione, alla rivoluzione digitale, all'intelligenza artificiale, alla robotizzazione”*.

Laureato in Giurisprudenza, esperto in diritto del lavoro, previdenziale, sindacale e sicurezza del lavoro, per quasi dieci anni è stato segretario generale della sede Ugl di Bari. Dal 2018 ricopre il ruolo di segretario confederale dell'Ugl con delega alle politiche economiche. Si occupa di Gig economy e di rider, arrivando a costituire nel 2020 il Sindacato nazionale Ugl Rider, di cui è segretario nazionale. Sempre nello stesso anno entra nel Consiglio di amministrazione di Fondolavoro, il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la Formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese, e nel luglio 2021 ne assume la vicepresidenza.

Vincenzo Abbrescia è un uomo che non teme i mutamenti, intravedendo nuove possibilità dove gli altri vedono tristi epiloghi. Con sguardo lungimirante, ha compreso che il *“cambiamento è portatore di rischi e timori, ma anche di grandi opportunità. La capacità del sindacato e delle parti sociali, siano esse datoriali che lavorative, deve essere quella di intercettare i cambiamenti e governarli”*.

Partiamo dal salario minimo, un tema su cui più volte si è espresso in modo contrario. Quali sono gli strumenti alternativi per garantire ai lavoratori una retribuzione proporzionata e contrastare il dumping salariale?



Vincenzo Abbrescia

Ritengo che la discussione sul salario minimo in Italia abbia assunto più una matrice “politica/elettorale” che tecnica, portando i fautori del salario minimo a comparare l'Italia agli altri Stati europei e facendo emergere in questo la “diversità” del nostro Paese, inadempiente, secondo gli stessi favoreggiatori, proprio ad assicurare un salario minimo e in quanto tale verosimilmente dignitoso. Basti pensare, per un attimo, ai diversi disegni e proposte di Legge presentati da alcuni parlamentari della XVIII legislatura, di prossima scadenza, nei quali, alimentando aspettative e confusioni di sorta, si è cercato di portare sempre più in alto il valore economico di un'ora di retribuzione (è significativo che una forza politica abbia proposto 9 euro al lordo degli oneri contributivi e previdenziali e un'altra 9 euro netti, trascurando gli effetti indiretti tra il lordo e il netto!) e paradossalmente facendo emergere, evidentemente con spirito di strumentalità, che le stesse Organizzazioni sindacali dei lavoratori non



fossero d'accordo ad assicurare a tutti i lavoratori, in Italia, una retribuzione equa e dignitosa. In tutto questo si è inserita la discussione in ambito Ue relativa alla direttiva sul salario minimo i cui effetti dovrebbero portare gli Stati membri a "equilibrare" le retribuzioni dei cittadini europei. Ma come sarà possibile conciliare le abissali differenze di retribuzioni ad oggi vigenti in un quadro europeo, che di fatto certificano un inconfutabile dumping salariale tra gli Stati membri? Si pensi che attualmente lo stipendio medio in Bulgaria è poco più di 300 euro mentre in Lussemburgo va oltre i 2.200 euro. In definitiva, ritengo che l'Italia, proprio per la sua diversità e storicità rispetto ad altre realtà europee, in considerazione dell'applicazione generalizzata del Contratto collettivo nazionale per tutti i prestatori subordinati, debba ricercare all'interno della contrattazione collettiva, seppure procedendo a un riordino dei numerosi contratti collettivi oggi esistenti, le leve per assicurare una protezione salariale di maggiore favore, protezione che passi da una revisione delle retribuzioni oggettivamente più basse, così come da maggiori tutele e interventi per la riduzione della tassazione.

La Gig economy è al centro dei suoi interessi. Quali sono le tutele garantite oggi a chi opera con le piattaforme digitali? Cosa si può fare ancora in questo senso?

Il mondo del lavoro, da quando "la rete" è diventata accessibile a tutti, ha generato nuove concezioni di lavoro e di professioni, tipologie completamente inedite e inimmaginabili sino a qualche decennio fa, trovando di fatto impreparati a governare tale processo sia il legislatore che le parti sociali. In questo contesto di galoppante digitalizzazione, unito a una crisi mondiale, si è sviluppata l'economia digitale o meglio la cosiddetta Gig economy. La concezione del termine "gig" viene ricondotta allo scrittore statunitense Jack Kerouac che, negli anni 50/60, utilizzò questo termine in riferimento a tutti quei lavori che possono essere svolti saltuariamente e non come impiego principale. Invero, in Italia siamo abituati a chiamarlo "lavoretto", un'attività - teoricamente - poco impegnativa che non richiede una formazione specifica e che può essere svolta in un ristretto arco temporale, in buona sostanza dei lavori contrapposti a quelli che identifichiamo come "tradizionali".

Nel nostro Paese, al netto di una difficoltà oggettiva nell'individuare la platea dei "gig workers", si stima che l'economia digitale potrà a breve impegnare oltre un milione di lavoratori. Ed è proprio in Italia che l'attenzione per la Gig economy si è polarizzata, soprattutto sulla condizione dei lavoratori del "food delivery". Un acceso dibattito è stato generato per le piattaforme digitali, che organizzano consegne e distribuzione di beni mediante



i cosiddetti rider, nel tentativo di dare una risposta univoca alla tipologia e qualificazione del rapporto di lavoro. La domanda quotidianamente riproposta è: come inquadrare i gig worker nel nostro ordinamento giuridico, e nello specifico, nello schema tipico della subordinazione o dell'autonomia? Emerge da subito, se volessimo ricercare la soluzione nell'ambito del nostro Codice Civile, peraltro concepito nel 1942, in una dimensione di rigida dicotomia tra lavoro subordinato (ex art. 2094) e lavoro

autonomo (ex art. 2222) - da cui discendono differenti gradi di tutela, in un'epoca dove il lavoro in piattaforma era impensabile per il più fantasioso giurista - di attorcigliarci in uno sterile e inconcludente dibattito, senza fornire una risposta concreta! È un dato, infatti, che la realtà del mondo del lavoro, sempre più complessa, richieda una revisione dei confini tra autonomia e subordinazione e rende l'operazione qualificatoria del rapporto di lavoro ancora più difficile del passato. Oggi abbiamo lavoratori

subordinati che diventano progressivamente sempre più autonomi (in termini indicativi si pensi ai lavoratori agili ex D.Lgs. n. 81/2017) e lavoratori autonomi che diventano progressivamente più subordinati (vedi gli autonomi etero organizzati dal committente). È necessario, pertanto, trovare un equilibrio tra diverse prospettive ed esigenze, allontanandoci da visioni talvolta "ideologiche" legate a schemi e soluzioni anacronistiche. Bisogna prendere atto che le nuove frontiere del diritto del lavoro, e con esse delle relazioni industriali, non possono essere conquistate con i vecchi arnesi del mestiere, ma è necessario pensare a strumenti innovativi, più avanzati e più funzionali, per l'accesso e la distribuzione delle tutele del lavoro nel mondo che cambia. Su queste basi, la Ugl, il 15 settembre 2020, ha sottoscritto il primo contratto collettivo nazionale - in Italia e in Europa - per i rider, in un ambito di prestazione lavorativa in autonomia, riconoscendo una serie di tutele e istituti di sostegno e protezione, quali: definizione del compenso, contrasto al caporalato e lavoro irregolare, coperture assicurative e infortunistiche, formazione, diritti sindacali, maggiorazioni economiche, bonus ecc. Cosa si può fare ancora? Ritengo che piuttosto che interrogarsi sulla qualificazione del rapporto, dibattito ancora oggi persistente, in particolare da parte di alcune parti sociali, bisogna incrementare sostanzialmente la rete dei diritti e delle tutele e, per l'effetto delle protezioni sociali, proprio attraverso la contrattazione collettiva.

Le morti sul lavoro: evitarle deve essere una priorità assoluta. Quali azioni intraprendere?

È uno dei drammi più sconcertanti del nostro tempo e sostanzialmente il fallimento più pesante della nostra intera società. Come organizzazione sindacale abbiamo iniziato da anni una campagna epigrafata come "Lavorare per Vivere", sensibilizzando le istituzioni e il legislatore a ricercare - nell'immediato - strumenti e azioni per interrompere la drammatica media di oltre tre morti al giorno. È significativo che il 3 febbraio 2022 il Presidente Mattarella, nel suo discorso nell'aula di Montecitorio, ricordando il diciottenne morto a Udine durante uno stage in fabbrica, abbia precisato "mai più tragedie, dignità è azzerare le morti sul lavoro che feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi". Ritengo che nella ricerca degli strumenti per far fronte a questo dramma, siano primarie la formazione permanente e la cultura della prevenzione e della protezione del lavoro.

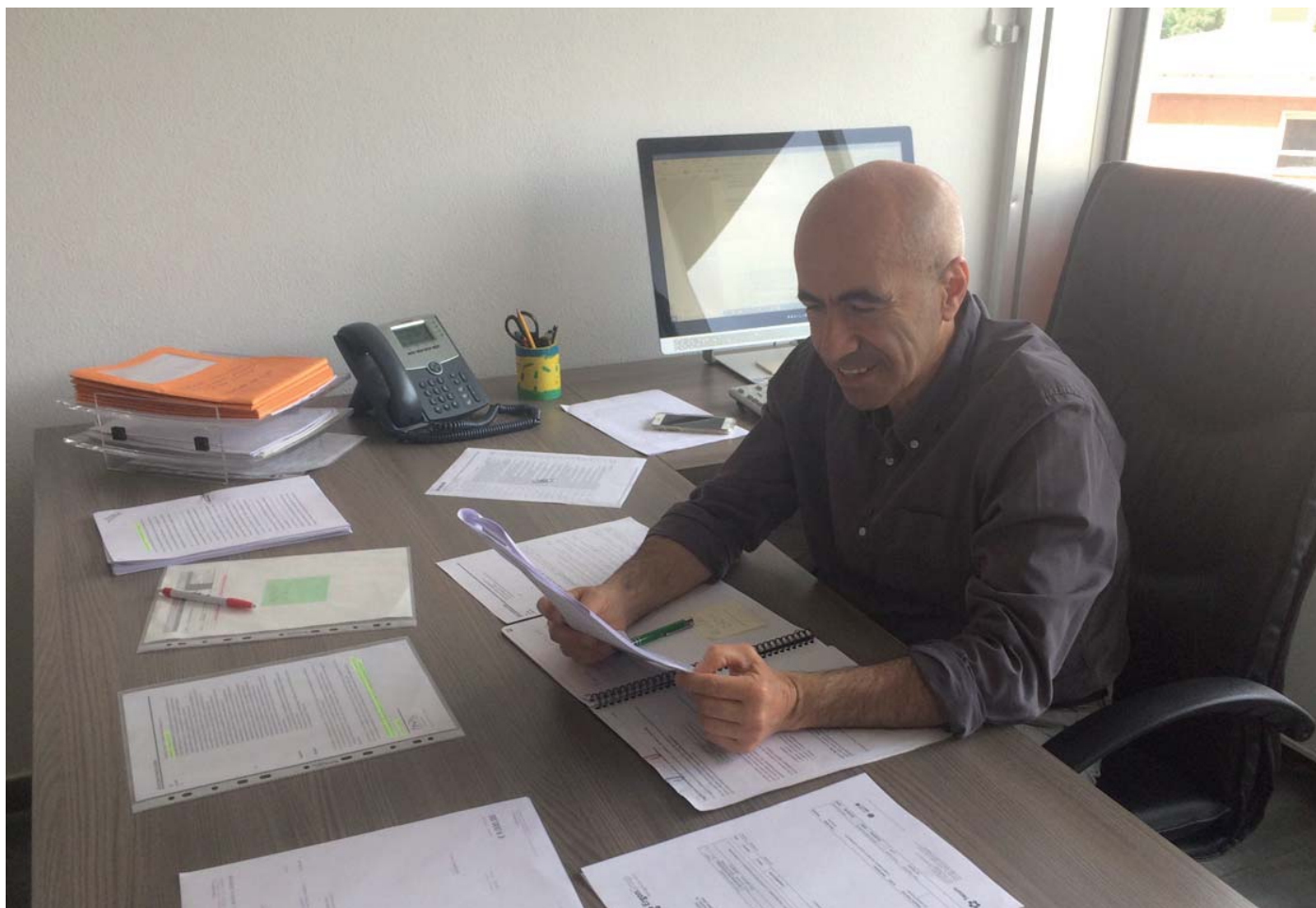
Come organizzazione sindacale abbiamo più volte presentato iniziative e studi per strutturare ordinariamente la sicurezza del lavoro già nelle scuole: i nostri ragazzi diventeranno, nel futuro, imprenditori e lavoratori, biso-



gnamente pertanto intervenire con processi formativi e informativi, per rafforzare quell'elemento culturale che oggi è carente. Nell'alveo delle proposte è necessario, inoltre, che gli Enti Ispettivi, in una dimensione preventiva e non repressiva, o postuma agli incidenti, assicurino maggiore controllo e vigilanza.

I giovani e le donne rimangono la fascia di lavoratori più penalizzata, anche a causa della pandemia. Cosa si può fare in questo senso?

Evidentemente, in un sistema sociale e lavorativo già compromesso, gli effetti maggiormente negativi si sono abbattuti sui soggetti più vulnerabili. Il Commissario Europeo al Lavoro, Nicolas Schmit ha avuto modo, qualche settimana fa, di commentare un recente rapporto sul mercato del lavoro nell'UE in cui l'Italia risulta in fondo alla classifica per l'occupazione dei giovani e delle donne, mettendo in guardia che tali dati accrescono la povertà e l'emarginazione degli stessi giovani e donne. In realtà, diventa impossibile confutare tale dato considerando che la disoccupazione giovanile in Italia ha su-



perato il 30 per cento (sostanzialmente un giovane su tre è disoccupato) e che, ancora peggio, la percentuale di disoccupazione delle donne tra i 15 e 34 anni è prossima al 60 per cento (ovvero 6 donne su 10 non lavorano e non cercano lavoro).

Per affrontare e intervenire su tale problematica è fondamentale perseguire l'obiettivo di una crescita economica stabile e competitiva, che abbia come elemento principale la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale. Bisogna assicurare interventi di sviluppo nelle politiche industriali e di settore che possano facilitare le trasformazioni strutturali, contribuire a un'economia eco-sostenibile e intraprendere investimenti maggiori nei settori pubblici e privati con l'imperativo di creare posti di lavoro dignitosi per i giovani e per le donne.

Parlando invece di reskilling e upskilling dei lavoratori, qual è il ruolo dei Fondi interprofessionali?

Tra i lavori più ricercati che in termini previsionali potremmo o dovremmo avere nel 2030, riscontriamo: ad-

detti all'integrazione con i robot assemblatori, progettisti di eventi virtuali e visite, giuristi specializzati in diritto d'impresa e privacy, tecnici delle macchine a guida autonoma, specialisti di interfacce umane, specialisti di intelligenza artificiale, ingegnere robotico, esperto cybersecurity. Questo ci fa intendere come cambieranno le attività professionali e la indubbia necessità di un training continuo, sia dei soggetti datoriali che dei lavoratori. Ritengo, pertanto, che nessun lavoratore potrà sottrarsi a processi di reskilling o upskilling, riqualificando e aggiornando le proprie competenze per far fronte alle richieste di mercato. In sostanza, la riqualificazione rende l'organizzazione aziendale e i collaboratori più adattabili ai cambiamenti, favorisce un ambiente incentrato sulla crescita, attrae investimenti e procura una stabilità di sistema. Il dato che emerge nel nostro Paese è che le grandi e medie imprese hanno una proiezione più avanzata e sensibile ai cambiamenti dell'era digitale e, quindi, sono più predisposte a navigare in questo scenario formativo, mentre le piccole e medie aziende, per non parlare delle micro, hanno resistenze, e talvolta oggettive

impossibilità, a investire nel potenziamento e nell'adeguamento professionale dei propri collaboratori. In tale contesto, i Fondi interprofessionali, nonostante non possano per limiti legislativi fornire formazione direttamente, possono favorire e formazione l'intervista 19 veicolare la formazione, finanziando, senza oneri per le aziende beneficiarie, piani formativi, quindi sostenendo la valorizzazione qualitativa dei lavoratori e delle stesse imprese.

Con quali strumenti Fondolavoro risponde alle esigenze formative delle imprese?

Mi permetta di comunicare un dato certificato, ovvero che Fondolavoro è, tra i 16 Fondi operativi per i lavoratori dipendenti, quello che ha registrato negli ultimi anni le performance di crescita più elevate, avendo peraltro avuto la capacità attrattiva di migliorare gli indici di bilancio e di aggregazione, anche durante i complicati periodi di lockdown dovuti dall'epidemia da coronavirus, in cui alcuni Fondi hanno registrato fisiologici ed evidenti rallentamenti. I nostri obiettivi sono comunque ancora più sfidanti: l'intero Consiglio di Amministrazione, così come l'Assemblea e i collaboratori, mirano ad avere una presenza sempre più incisiva a favore della formazione continua e professionalizzante. Purtroppo, a distanza di oltre 20 anni dalla normativa costitutiva dei Fondi Interprofessionali, la Legge 388 del 2000, non si è colta ancora appieno l'importante opportunità, in primis per le aziende e per tutti i soggetti coinvolti nei processi formativi, che proprio i Fondi possono offrire. Gli elementi distintivi di Fondolavoro sono la facilità di accesso alle informazioni e nella presentazione e gestione dei piani formativi, l'assistenza continua, la professionalità, la serietà e voglia di crescere. Sono caratteristiche che portano il 100 per cento delle aziende che si relazionano con noi a dichiararsi soddisfatte.

Gli strumenti attuali da noi proposti sono il Conto sistema, il Conto individuale e il Conto sistema professionisti. Ci stiamo inoltre proiettando verso i contratti di rete, per migliorare la collaborazione e la cooperazione delle aziende, e verso una capillare attività di promozione e di presentazione, proprio per l'accesso a Fondolavoro. Elemento di diversità, rispetto agli altri Fondi, è l'impegno a migliorare la flessibilità e la semplicità delle procedure. Intervistando le aziende e gli operatori che si relazionano con i Fondi, abbiamo rilevato, infatti, che la burocrazia e la complessità di accesso alla formazione allontanano, purtroppo, gli Enti attuatori e gli Enti beneficiari. E proprio in quest'ottica ci contraddistinguiamo per la nostra capacità di essere un Fondo versatile, semplice e affidabile, pronto alle necessità formative, contingenti e strategiche.



In conclusione, quali sono gli obiettivi di Fondolavoro per il prossimo biennio?

L'obiettivo primario si chiama formazione! Obbligatoria o meno, deve essere proiettata a migliorare la capacità e le conoscenze professionali di ogni lavoratore. Le competenze professionali del lavoratore italiano spesso sono obsolete, i modelli tradizionali formativi si sono basati e purtroppo continuano a basarsi, sul concetto della formazione standardizzata e, sovente, limitata alla fase di ingresso al lavoro. Bisogna abbattere la barriera che vede la formazione come un costo e per alcuni versi un dispendio di tempo dei lavoratori, uscire dai modelli formativi standard e strutturarne di personalizzati, qualificatori, specifici e performanti.

Il Paese, le aziende e i lavoratori devono strutturare programmi formativi continui e mirati, per accrescere professionalità e competenze e, di conseguenza, la competitività delle Imprese. Fondolavoro si pone come soggetto proattivo per favorire e implementare l'occupazione e la competitività delle aziende, supportare le imprese e i lavoratori nel prepararsi e adattarsi celermente ai cambiamenti di cui abbiamo parlato.

Invalidità civile: semplificata la procedura di revisione

L'Inps con la circolare n. 926 fornisce la procedura operativa

di WALTER RECINELLA - Enasc

Semplificare l'iter di revisione dell'invalidità civile con l'obiettivo di rendere il procedimento più celere e meno gravoso per gli interessati. E' il contenuto del messaggio n. 926 del 25.2.2022 emanato dall'Inps. L'Istituto è sottoposto all'obbligo normativo di verifica periodica della permanenza delle condizioni patologiche contenute nel verbale sanitario di accertamento dell'invalidità civile, nel presupposto di un'evoluzione nel tempo del quadro sanitario. Pena la sospensione della prestazione e dei benefici correlati e, successivamente la revoca, nel caso venga meno la presentazione alla visita di revisione. Grazie al decreto semplificazioni (dl n. 76/2020) il cittadino potrà chiedere il pronunciamento delle commissioni mediche sulla base della documentazione sanitaria disponibile, evitando, quindi, la visita diretta di revisione.

L'Istituto ha individuato nuove modalità operative per razionalizzare l'iter di revisione delle prestazioni assistenziali e rendere il procedimento più celere e immediato, oltre che meno gravoso per gli interessati.

A tal fine, viene implementato, l'uso dello strumento tecnologico informatico a vantaggio dell'economicità e dell'efficienza del procedimento amministrativo.

Gli interessati potranno allegare la propria documentazione sanitaria tramite il servizio online "Allegazione documentazione sanitaria Invalidità civile" per una valutazione sugli atti, seguendo le indicazioni del *videotutorial* o del *tutorial*, consultabile anche dalla pagina "Accertamento sanitario". Se la documentazione non è ritenuta sufficiente, l'Inps fisserà un appuntamento per una visita diretta. Nel caso non sia possibile essere presenti alla visita, dovrà essere prodotta una documentata richiesta di giustificazione per motivi amministrativi o sanitari.

Nello specifico il nuovo procedimento è:

a) quattro mesi prima della data prevista per la visita di revisione, le procedure informatiche estraggono dagli ar-



chivi le posizioni interessate e viene trasmessa al cittadino una lettera, con posta prioritaria, contenente l'invito ad allegare la propria documentazione sanitaria tramite il servizio online "Allegazione documentazione sanitaria Invalidità civile". Qualora l'interessato intenda avvalersi della valutazione sugli atti, tale modalità accertativa sarà utilizzata per la definizione delle domande/posizioni in attesa di valutazione sanitaria, ai sensi dell'articolo 29-ter del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, inserito, in sede di conversione, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120. Tale articolo, introduce la possibilità per le commissioni mediche preposte all'accertamento delle minorazioni civili e dell'handicap di redigere verbali, sia di prima istanza che di revisione, anche solo valutando gli atti, in tutti i casi in cui sia presente una documentazione sanitaria che consenta una valutazione obiettiva;

b) in presenza di idonea documentazione sanitaria, da



inviarsi entro 40 giorni dalla data di spedizione della lettera di cui al punto a), il processo di revisione si conclude con la valutazione sugli atti. Diversamente, si procede alla fissazione della visita di revisione, di cui al punto successivo;

c) qualora non sia possibile procedere a una valutazione sugli atti o nel caso di mancata trasmissione di documentazione medica integrativa, l'interessato è convocato a visita diretta e, a tale fine, riceve, a mezzo raccomandata a/r, l'invito a presentarsi presso l'Unità operativa complessa (Uoc) o l'Unità operativa semplice (Uos) competente per territorio. La data della visita, che dipende dalla disponibilità dei calendari della Commissione medica, può, in alcuni casi, non coincidere con la data di revisione riportata nel verbale. Sul sito web dell'Istituto (www.inps.it), nella sezione "MyInps", è possibile monitorare la programmazione dell'eventuale visita diretta. Oltre alla raccomandata è contestualmente trasmesso all'interessato l'invito tramite messaggio sms sul recapito cellulare, se noto all'Istituto;

d) in tutti i casi di invio di comunicazioni, sia tramite posta prioritaria che raccomandata, è attivo anche il ser-

vizio di chiamata (*outbound*) all'interessato – sempre qualora l'Istituto conosca il relativo contatto telefonico - il quale sarà avvisato di persona della visita già programmata. Tramite tale servizio si ricorda al diretto interessato la data, il luogo e l'ora della visita di revisione. Segue, inoltre, ulteriore invito tramite messaggio sms per ricordare l'appuntamento;

e) in caso di impedimento a presenziare alla visita deve essere prodotta, alla struttura Inps territorialmente competente, una documentata richiesta di giustificazione per motivi amministrativi o sanitari. In caso di accoglimento della giustificazione l'assistito è nuovamente convocato a visita;

f) tutte le comunicazioni di richiesta di documentazione sanitaria e di convocazione a visita esplicitano in modo chiaro che l'assenza non giustificata comporta la sospensione cautelativa della prestazione economica in godimento e/o degli altri eventuali benefici correlati. Sono inoltre comunicate al cittadino le modalità per presentare idonea giustificazione; decorsi 90 giorni dalla comunicazione della sospensione, si procede alla revoca definitiva della prestazione.

Enuip: ampia offerta di corsi formativi

Variegata la scelta tra le opportunità

di ELISA SFASCIOTTI

L' Enuip, l'ente di formazione del sindacato Unsic, sta organizzando per i prossimi mesi vari corsi di formazione inerenti su più ambiti d'interesse. Vediamo nello specifico:

CORSI ELEARNING SULL'H.A.C.C.P.

I **corsi sull'HACCP riconosciuti dalla Regione Lazio**: sono in modalità e-learning, in diretta streaming con i docenti incaricati suddivisi in:

Corsi per Responsabili delle procedure HACCP – 20 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Valutazione e controllo delle temperature e del microclima
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Igiene delle acque durante le fasi di trasporto e degli impianti idrici
- Principali cause di contaminazioni idriche e microrganismi coinvolti
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare
- Schede di autocontrollo
- Individuazione dei punti critici

COSTO: 80 euro Iva esente

Corsi per Addetti alla manipolazione di alimenti – 6 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

Corsi di aggiornamento per addetti alla manipolazione di alimenti – 2 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

CORSI ENUIP-ISTITUTO STATALE DEI SORDI

Al via le iscrizioni dei corsi per l'annualità 2021-2022, nati dalla convenzione dell'ENUIP con l'Istituto Statale dei



Sordi. I corsi proposti sono:

- Assistente alla Comunicazione
- Lingua Italiana dei Segni
- Didattica specializzata

È possibile **rateizzare le quote d'iscrizione** e, per gli aventi diritti, è possibile avvalersi della Carta Docente. Per informazioni, contattare la **Direzione Scientifica dell'Istituto**:

Tel. 06 44240311 – Mobile: 3341 353302
– email: formazione@issr.it

CORSI CERTIFICATI DI LINGUA INGLESE

Aperte le iscrizioni ai **corsi d'Inglese** riconosciuti dal **Miur** e proposti a **tutti i livelli**. L'offerta didattica dell'Enuip è **flessibile ed adattabile** alle varie esigenze dell'utenza. Proponiamo:

- corsi individuali ed in piccoli e medi gruppi,
- in aula ed in videoconferenza.

È possibile fare **gratuitamente il test di valutazione delle competenze linguistiche** con i nostri docenti e, sulla base degli esiti del test e delle esigenze personali, faremo **una proposta formativa senza impegno**.

Vi è, inoltre, la possibilità di conseguire le relative **Certificazioni Linguistiche**, valide ai fini dei concorsi pubblici e delle graduatorie del Comparto Scuola. Infine, per chi ne avesse diritto, è possibile avvalersi della **Carta Docente** e dei contributi per la Formazione da parte della **Fondazione Enasarco**.

Per chi ha bisogno, invece, di partire dalle fondamenta, può **iscriversi gratuitamente al corso base**.

CORSO PER RESPONSABILE CAF E PATRONATO

Il corso per responsabili Caf e Patronato dell'Enuip è un percorso il cui obiettivo non è solo quello di trasmettere le conoscenze teoriche, ma anche tutte le capacità e competenze necessarie, al fine di formare professionalità operative già al termine del corso.

Ciò sarà possibile grazie a **simulazioni ed esercitazioni** che si alterneranno alle **lezioni teoriche**, ma anche grazie allo stage finale, che chi vorrà potrà svolgere presso le sedi dell'**Enasc Patronato** e del **Caf Unsic**, dislocate su tutto il territorio nazionale.

La formazione, della **durata di 160 ore**, offre **opportunità lavorative concrete**, in un settore che di fatto – soprattutto in un periodo come questo – non conosce crisi.



ATTESTATI

Per l'Area Caf: verrà rilasciata l'**Abilitazione**, che rappresenta uno dei requisiti fondamentali per poter eseguire l'attività di assistenza fiscale all'interno di un centro CAF, ai sensi del Decreto del 6 dicembre 2018 (Mef); Per l'Area Patronato: verrà rilasciato un **attestato di partecipazione con profitto**.

Gli attestati saranno rilasciati, al superamento dell'esame finale.

PROGRAMMA DIDATTICO

ARGOMENTI DI PARTE CAF

- Quadro generale e disposizioni normative per i CAF
- Sistema Tributario
- Tributi locali: IMU – TASI
- Modello 730 e Modello Unico
- Tipologie di reddito
- Oneri e spese detraibili
- Acconti, ritenute ed eccedenze
- I crediti di imposta
- La conclusione della dichiarazione
- DSU – ISEE
- Modello RED

ARGOMENTI DI PARTE PATRONATO

- Gli istituti di patronato
- Le prestazioni sanitarie e assistenziali
- Le prestazioni temporanee
- Le prestazioni pensionistiche
- Inail

COSTO

800 euro + Iva

- 500 euro + IVA solo per l'Area Caf
- 400 euro + Iva solo per l'Area Patronato

FORMATORI PER LA SICUREZZA

Il corso abilitante in eLearning per Formatori per la Sicurezza dell'Enuip mira a fornire uno dei requisiti richiesti dai criteri 2, 3, 4, 5 e 6 del D.l. 06/03/13, per la qualifica, appunto, del formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Da un punto di vista didattico, gli obiettivi sono relativi all'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche a fornire strumenti e metodologie necessarie per svolgere il ruolo di formatore. La partecipazione al corso, consentirà l'iscrizione all'Albo dei Formatori sulla Sicurezza dell'UNSIK.

DESTINATARI

Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (ASPP), Consulenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro con esperienza lavorativa/professionale nell'area della sicurezza sul lavoro.

REQUISITI

Per accedere al corso, bisogna essere in possesso del **Diploma di scuola media superiore**. Inoltre, bisogna avere un'esperienza nell'ambito della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro o una laurea attinente.

DURATA

24 ore, in eLearning con videolezioni streaming con il docente

PROGRAMMA DIDATTICO

- Panorama legislativo in materia di sicurezza

- Il formatore per la salute e sicurezza sul lavoro
- Formare alla sicurezza
- Interlocutori del formatore alla sicurezza
- Laboratorio formativo
- Analisi e valutazione delle diverse tecniche e metodologie didattiche
- Tecniche multimediali e la formazione a distanza
- Laboratorio formativo
- Comunicare la sicurezza
- Valutazione della formazione

COSTO

280 euro Iva inclusa

OEPAC – OPERATORE EDUCATIVO AUTONOMIA COMUNICAZIONE

Il corso e-learning per la qualifica di Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (Oepac), proposto dall'ENUIP e realizzato in collaborazione con l'Istituto Statale dei Sordi, è autorizzato dalla Regione Lazio e riconosciuto a livello nazionale, in sede di **concorso pubblico**.

Il corso è rivolto a chi che abbia motivazione, passione e interesse per lavorare a fianco di utenti con disabilità in ottica di comunicazione e integrazione.

PROFILO PROFESSIONALE E SBocchi LAVORATIVI

L'Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera per **facilitare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità nell'ambito delle attività formativo-didattiche, dell'autonomia personale e della socializzazione**, curando, in team con le altre figure educative e assistenziali, gli aspetti dell'apprendimento, della comunicazione e della interazione-relazione.

L'Operatore Educativo per l'Autonomia e la Comunicazione opera all'interno di tutte le strutture adibite ai servizi socio-educativi e assistenziali.

Può collocarsi sia nel campo pubblico che privato, scolastico ed extrascolastico, come in scuole di ogni ordine e grado, centri diurni, cooperative sociali, centri di aggregazione, strutture socio-educative, ecc.

IL CORSO

Il corso ha una durata di **350 ore**, di cui:

- **202 erogate in e-learning;**
- **148 in stage** (obbligatorio), che deve essere fatto necessariamente in presenza all'interno del territorio laziale.

L'esame, invece, può essere svolto a distanza, previa autorizzazione da parte della Regione. Il programma didattico ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- Inquadramento della professione: Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione
- Fondamenti di psicologia e psico-pedagogia
- Rilevare i fabbisogni dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, in relazione alle sue potenzialità
- Progettare gli interventi di supporto e partecipare alla stesura del PEI
- Supportare e rafforzare l'autonomia dell'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio
- Supportare l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio, nel processo di apprendimento in contesto educativo scolastico
- Facilitare la comunicazione e le interazioni sociali fra l'allievo con disabilità o in condizioni di svantaggio e il contesto socio- educativo
- Sicurezza sul luogo di lavoro
- Stage

I docenti sono esperti nell'assistenza alla comunicazione di studenti con disabilità a vari livelli, maturata in diversi contesti ed in particolare all'interno del sistema scolastico e riabilitativo.

Il costo è di 990 euro Iva esente.

*Nel caso in cui fosse una docente di scuola, grazie all'accreditamento dell'Enuip al Miur per la Carta docente, vi è la possibilità di utilizzare il Bonus docente di 500 euro.

MEDIATORE INTERCULTURALE

La professione del Mediatore interculturale rappresenta una figura tra le più attuali, considerando lo scenario socio – economico in atto fortemente caratterizzato da continui flussi migratori.

Si tratta di una professionalità che **può operare in numerosi contesti organizzativi**, quali organismi pubblici, istituti e agenzie per l'immigrazione, associazioni, scuole, patronati, prefetture e cooperative sociali.

Gli immigrati giunti in un nuovo Paese hanno la necessità di conoscere le istituzioni, le norme, la cultura, il mercato del lavoro per potersi al meglio integrare e socializzare con la comunità locale. In tale scenario la figura di Mediatore culturale appare, quindi, strategica.

Il corso proposto, autorizzato e riconosciuto dalla Regione Lazio (DET. n. G08780 del 24/07/2020), della **durata complessiva di 450 ore**, sarà svolto in modalità **e-learning** con uno **stage finale** e prevede il rilascio della Qua-



lifica professionale per svolgere la professione di Mediatore interculturale, **riconosciuta in sede di concorso pubblico.**

Il programma didattico ripercorre gli standard regionali del profilo professionale in formazione, ovvero:

- La Professione del Mediatore interculturale
- I processi migratori: dinamiche e contesto socio-politico-economico
- Il destinatario della mediazione: i bisogni, risorse e problematiche
- Il sistema dei servizi in materia di mediazione ed inquadramento giuridico
- Il migrante ed il contesto sociale
- La mediazione interculturale: strumento ed azioni
- La lingua Inglese
- La mediazione linguistico culturale e interpretariato sociale
- La mediazione sociale e interculturale e la prevenzione di situazioni di conflitto
- Sicurezza sui luoghi di lavoro

Il costo è di **990 euro IVA esente.**

Docenti: **mediatori interculturali, Esperti in politiche nazionali e comunitarie in materia di immigrazione.** I docenti interessati dalla Carta Docente potranno utilizzare il **Bonus Scuola** erogato dal MIUR.

Per tutte le informazioni o chiarimenti sui vari corsi proposti dall'Enuip, contattare la sede nazionale:

Tel. 06 58333803 – Email: info@enuip.it

Rodi (Caa Unsic) interviene sul carburante agricolo agevolato

A proposito dello scandalo dei libretti UMA

di VANESSA POMPILI

Dopo lo scandalo dei libretti UMA riguardante la presunta truffa del carburante agricolo ai danni della Regione Calabria il sistema degli uffici territoriali della Regione stessa sembra essere andato in tilt. Passano settimane per la validazione e potere ottenere il rilascio dei libretti: le decurtazioni delle maggiorazioni sono sempre maggiori.

Nonostante i titolari delle aziende usano in modo corretto autonomamente o tramite i Centri di assistenza agricola di appartenenza il manuale approvato dalla Regione Calabria con decreto dirigenziale n.1139 del 5 febbraio 2021, il carburante viene puntualmente decurtato non assegnando soprattutto la maggiorazione riguardante la tenacità dei terreni.

“Il lavoro truffaldino di pochi, non può e non deve gravare sul lavoro costante e serio delle aziende sane che nonostante le problematiche provano a portare avanti le proprie attività imprenditoriali in una regione già troppo martoriata” dichiara il responsabile del Caa Unsic, Michele Rodi. La situazione pandemica prima e la probabile guerra alle porte, rischia di portare conseguenze irreversibili sui prezzi del carburante che già oggi non è attribuito o viene decurtato. Il rischio è che tale riduzione costringerà le aziende agricole beneficiarie ad acquistare presso le aree di servizio, senza benefici di legge, il quantitativo di gasolio decurtato aggravando così ancora di più i costi di produzione.

“A tal ragione, si auspica un immediato intervento dell’assessore Gallo e del direttore generale Giovinazzo in una provincia, quella di Crotona, che si conferma essere anello debole della catena” continua Rodi. “Invece di tagliare i servizi degli uffici territoriali della stessa provincia sarebbe opportuno potenziarli e farli funzionare correttamente così da avere pari diritti e funzioni delle altre province calabresi. Servono rinforzi politici e tavoli di concertazione per porre all’attenzione delle istituzioni e dell’opinione pubblica le condizioni in cui versano le aziende agricole del nostro territorio”.

Fonte: RedPost.it



Michele Rodi





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** info@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it